



Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti
Ufficio VIA - VAS

Incontro

“ Come intervenire sulle attività che producono polveri ”

La delibera della GP n. 213/2009 e le nuove LG sulle attività polverulente

**Introduzione alle Linee Guida per la valutazione delle
emissioni di polveri. Le motivazioni della scelta.**

**Provincia di Firenze - Sala Pistelli – Palazzo Medici Riccardi
Martedì 12 gennaio 2010**

Ing. Alessio Nenti
alessio.nenti@provincia.fi.it



La normativa sulle emissioni diffuse



- Con il Dlgs. 152/06, le “EMISSIONI DIFFUSE” dovranno essere esplicitamente autorizzate.
- L’art. 268 riporta la definizione di “emissione diffusa” (comma 1, lett. d). Lett. f) “emissione totale” = somma delle emissioni convogliate e emissioni diffuse.
- L’art. 269 stabilisce che l’autorità competente (Provincia) nell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera impartisca “...c) *per le emissioni diffuse, apposite prescrizioni finalizzate ad assicurarne il contenimento. [...] “...Per le attività aventi ad oggetto i materiali polverulenti si applicano le norme di cui alla parte I dell’Allegato V alla parte quinta del presente decreto...”*”

ALLEGATO V alla parte V - Polveri e sostanze organiche liquide

Allegato V parte V del Dlgs. 152/06 (1 di 4)

Parte I - Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti.

[...] 1.1. Nei casi in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.

1.2. Nei casi di cui al punto 1.1. l'autorità competente stabilisce le prescrizioni per il contenimento delle emissioni di polveri tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- pericolosità delle polveri;
- flusso di massa delle emissioni;
- durata delle emissioni;
- condizioni meteorologiche;
- condizioni dell'ambiente circostante.

Allegato V parte V del Dlgs. 152/06 (2 di 4)

2. Produzione e manipolazione di materiali polverulenti.

➤2.1. I macchinari e i sistemi usati per la preparazione o la produzione (comprendenti, per esempio, la frantumazione, la cernita, la miscelazione, il riscaldamento, il raffreddamento, la pellettizzazione e la bricchettazione) di materiali polverulenti devono essere incapsulati.

➤2.2. Se l'incapsulamento non può assicurare il contenimento ermetico delle polveri, le emissioni, con particolare riferimento ai punti di introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali polverulenti, devono essere convogliate ad un idoneo impianto di abbattimento.

Allegato V parte V del Dlgs. 152/06 (3 di 4)

3. Trasporto, carico e scarico dei materiali polverulenti.

➤3.3. Per il carico e lo scarico dei materiali polverulenti devono essere installati impianti di aspirazione e di abbattimento nei seguenti punti:

- punti fissi, nei quali avviene il prelievo, il trasferimento, lo sgancio [...];
- sbocchi di tubazione di caduta [...];
- attrezzature di ventilazione, [...];
- convogliatori aspiranti.

➤3.4. Se nella movimentazione dei materiali polverulenti non è possibile assicurare il convogliamento delle emissioni di polveri, si deve mantenere, possibilmente in modo automatico, una adeguata altezza di caduta e deve essere assicurata, nei tubi di scarico, la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del materiale trasportato, ad esempio mediante l'utilizzo di deflettori oscillanti.

➤3.6. La copertura delle strade, percorse da mezzi di trasporto, deve essere tale da non dar luogo ad emissioni di polveri.

Allegato V parte V del Dlgs. 152/06 (4 di 4)

4. Stoccaggio di materiali polverulenti.

4.1. L'autorità competente stabilisce le prescrizioni per lo stoccaggio dei materiali polverulenti tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- possibilità di stoccaggio in silos;
- possibilità di realizzare una copertura della sommità e di tutti i lati del cumulo di materiali sfusi, incluse tutte le attrezzature ausiliarie;
- possibilità di realizzare una copertura della superficie, per esempio utilizzando stuoie;
- possibilità di stoccaggio su manti erbosi;
- possibilità di costruire terrapieni coperti di verde, piantagioni e barriere frangivento;
- umidificazione costante e sufficiente della superficie del suolo.

Le motivazioni della scelta delle LG

- **Difficoltà oggettiva di applicare sempre e comunque le disposizioni dell'allegato V per il contenimento delle polveri diffuse.**
- **Autorizzazione entro il 2011 agli impianti che non ricadevano in autorizzazione alle emissioni in atmosfera (DPR 203/88) ed con il Dlgs. 152/06 devono essere autorizzati. (es. polveri diffuse, frantumatori, cave esistenti, ecc...)**
- **Difficoltà di valutazioni di impatto ambientale e per le verifiche per rinnovi/autorizz. di impianti recupero rifiuti speciali non pericolosi (tipo recupero R4 terre e rocce)**
- **Difficoltà di valutazione e quantificazione della di questi impianti con il territorio, l'ambiente e gli eventuali ricettori.**
- **Modelli diffusionali quasi mai omogenei, soddisfacenti e confrontabili e velocemente controllabili**

Di cosa c'era bisogno ?

C'era la necessità di condividere tra l'autorità competente, l'autorità per il controllo ed i gestori degli impianti, uno strumento con alcune caratteristiche:

- 1) **Modello diffusionale comune a tutti i casi;**
- 2) **Metodo di calcolo comune per stimare il fattore emissivo totale**
- 3) **Relazione tra emissione e distanza con recettore**
- 4) **Compatibilità e confronto con i limiti di qualità dell'aria ambiente (DM60/2002).**
- 5) **Azioni di mitigazione e loro efficacia**



Incarico ad ARPAT



“Progetto di attività modellistica sulla dispersione degli inquinanti atmosferici a supporto dell’attività istituzionale per la Provincia di Firenze con definizione delle regole, delle linee guida e delle indicazioni tecniche sulle metodologie da utilizzare in casi specifici di studi diffusionale”, affidato con D.D. n. 2132 del 7 dicembre 2006.

Il 1° luglio 2008 ARPAT consegna le *“linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”* svolto all’interno dell’incarico sopra citato.



Test e prove delle LG



Fin dalle prime versioni delle linee guida, e quindi per tutto il 2008 e 2009, la Provincia ha richiesto ad alcune ditte, tramite studi di consulenza, di produrre documentazione a corredo delle istanze di verifica di impatto ambientale, istanze di esclusione, rinnovi di attività polverulente, ecc...

Subito, fino dai primi test, le linee guida sono state ben viste dagli utenti. Il commento più frequente è stato: “...finalmente uno strumento certo uguale per tutti ...”.

Al momento il maggior utilizzo è quello relativo alle istanze di verifica di impatto ambientale e/o a quelle di rinnovo impianti recupero rifiuti (tipo recupero R5 terre e rocce).



Esempi di applicazioni delle LG



- CAVET, cantiere San Piero a Sieve. Attività di recupero rifiuti R5 terre e rocce da scavo con impianto di frantumazione:

Opera che deriva da VIA nazionale, verifica provinciale per il recupero delle terre. La sola modifica dei quantitativi di terra recuperata è stata esclusa dalla verifica dopo la verifica del rumore e l'applicazione delle LG.

- Campagne di impianti di frantumazione terre e rocce (R5) con durata di poche decine di giorni (es: 60gg, 120gg, ecc...) sono state escluse dopo la verifica delle LG e del rumore.

Esempi di applicazioni delle LG

In generale, tutte le volte che si presenta un possibile impatto dovuto ad attività polverulenta:

- temporanea;
- l'unico impatto significativo sono le polveri diffuse;

Le LG sono l'unico strumento veloce e concreto che fornisce una valutazione sul fatto se l'attività in oggetto è compatibile con l'ambiente ed i ricettori oppure no e se le mitigazioni ipotizzate danno l'effetto desiderato.

NON è obbligatorio l'uso del modello diffusionale proposto, un gestore per valutare il fattore emissivo si può avvalere anche di altri modelli.



Possibili istanze presentate soggette alle LG (dati 2008-2009)



A titolo di esempio, nel 2008 e 2009 sono state presentate circa **70** richieste di autorizzazione/rinnovo/modifica di sole campagne di frantumazione inerti come recupero rifiuti R5.

A circa il **20%** di queste è stata richiesta, in via sperimentale, la verifica con le LG, ciò ha permesso il controllo della documentazione, l'analisi e l'espressione del parere in pochissimi giorni.



Adozione con delibera di Giunta Provinciale



DGP n. 213 del 03 novembre 2009:

Le LG prodotte sono state ritenute “... *uno strumento di valutazione preventiva degli impatti dovuti alle emissioni di polveri, tali da rappresentare una semplificazione sia per gli utenti del servizio che per l’Amministrazione nei compiti di autorizzazione e controllo, nonché per i professionisti incaricati di predisporre la documentazione tecnica a tal fine, nel rispetto dei principi di semplificazione e trasparenza del procedimento amministrativo stabiliti dall’art. 1 della L. n. 241/1990, oltre che un compendio di criteri, di informazioni, e di parametri da seguire per le richieste di autorizzazioni e le relative valutazioni...*”.



Adozione con delibera di Giunta Provinciale



DGP n. 213 del 03 novembre 2009:

Sempre nella delibera, si stabilisce che “... dal 1° GENNAIO 2010 le **“LINEE GUIDA”** dovranno essere parte integrante della documentazione a corredo delle istanze di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per le attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti; delle istanze di richiesta di esclusione o assoggettamento alla verifica di assoggettabilità e per le Valutazioni di Impatto Ambientale di competenza provinciale; degli strumenti pianificatori di settore della Provincia di Firenze, in particolare i Piani e Programmi della Provincia di Firenze, e loro varianti, sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica o a verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica...”.



Sviluppi futuri



Dall'uso regolare delle LG su un numero maggiore di casi concreti, e dalla massima diffusione tra aziende, consulenti, professionisti, ecc..., nei prossimi mesi ci si aspetta:

- **Correzione di eventuali errori e/o incongruenze e opportune ottimizzazioni anche a fronte di osservazioni che perverranno.**
- **Riduzione dei tempi di autorizzazione/pareri da parte dell'Amministrazione.**
- **Riduzione degli esposti per disagio da emissione di polvere diffusa.**
- **Definizione di strumenti di ulteriore semplificazione di calcolo e di utilizzo del modello proposto.**
- **Minore discrezionalità delle valutazioni.**



Link Utili e download



Linee guida e DGP 213/2009

<http://www.provincia.fi.it/ambiente/documenti/#c925>

Tre file pdf:

- DGP n. 213/2009
- DGP n. 213/2009 Allegato 1 – Linee Guida
- DGP n. 213/2009 Allegato 2 – Relazione Tecnica

ARPATnews n. 235 del 09 dicembre 2009

La delibera e gli allegati sono stati trasmessi alle associazioni di categoria e a tutti gli ordini professionali.